

CCCXXXVI. SEDUTA

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1949

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Congedi	Pag. 13117
Disegni di legge:	
(Trasmissione)	13117
(Presentazione)	13125
Disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto » (804-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):	
PERSICO, relatore	13118
RIZZO Domenico	13120
BERLINGUER	13121
CARRARA	13121
GRASSI, Ministro di grazia e giustizia	13121, 13124
FANTONI	13121
CINGOLANI	13122
TOMÈ	13123
SCOCCIMARRO	13123
ROMANO Antonio	13124
GHIDINI	13124
TOMMASINI	13125
Bo	13124
Interrogazioni (Annunzio)	13126
Saluto augurale per le feste natalizie e di Capodanno:	
ALBERTI Giuseppe	13125
MENGHI	13125
GRASSI, Ministro di grazia e giustizia	13126
PRESIDENTE	13126

La seduta è aperta alle ore 10.

MERLIN ANGELINA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bastianetto per giorni 2 e Ziino per giorni 2.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Graduatorie suppletive e graduatorie di ex combattenti dei concorsi nelle scuole medie » (805) (d'iniziativa dei deputati D'Ambrosio ed altri).

Questo disegno di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto » (804-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere indulto condizionato di tre anni

delle pene inflitte o da infliggere per qualsiasi reato, esclusi quelli previsti da leggi finanziarie. Di altrettanto sono diminuite le pene superiori. Sono altresì condonate le pene pecuniarie fino a lire 300.000.

Nei confronti di coloro che, per la medesima condanna, hanno usufruito o possono usufruire di precedenti indulti, la riduzione delle pene detentive non potrà essere superiore ad un anno.

Il condono è ridotto a due anni nei confronti di chi ha riportato o riporta condanna a pena detentiva inferiore a cinque anni.

Sono esclusi dal beneficio coloro che, alla data del 15 dicembre 1949, abbiano riportato una o più condanne per delitto non colposo ad una pena detentiva superiore nel complesso ad anni tre.

Tuttavia non si tiene conto, nel computo dei precedenti penali, delle condanne per reati estinti per precedenti amnistie o per decorso, alla data di cui sopra, del termine della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 167 del Codice penale e di quelle per le quali sia intervenuta la riabilitazione.

Apro la discussione su questo disegno di legge e do la parola al relatore, senatore Persico, perchè riferisca oralmente su di esso.

PERSICO, *relatore*. Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, la Commissione di giustizia si è radunata ieri sera, subito dopo l'invio del testo del disegno di legge relativo alla concessione di indulto, approvato dalla Camera dei deputati, per esaminarlo.

Non vi nascondo che l'esame del testo avrebbe portato a qualche dubbio di interpretazione e forse a qualche necessità di modifica. Ho avuto occasione di dire pochi giorni fa al Senato, discutendosi la legge per i miglioramenti economici agli statali, che troppo spesso stiamo facendo leggi necessitate dal tempo: termine 30 giugno, termine 31 dicembre. In pochi giorni dobbiamo esaurire un compito difficile, che richiederebbe una lunga fatica e un lungo studio: il metodo è veramente da deplorarsi, perchè rende gravoso il nostro compito come rende egualmente gravoso quello del Senato.

Nella legge che ci riguarda abbiamo un'altra situazione, che attanaglia ancor più la

nostra deliberazione, ed è che l'altro ramo del Parlamento ha preso già le sue ferie, di modo che qualsiasi modificazione nostra obbligherebbe la Camera dei deputati a riconvocarsi. Ma questo non avrebbe importanza rilevante se avessimo trovato dei difetti tali nella legge da rendere indispensabile una modifica. Però, come spiegherò tra poco, pur nella sua poco felice dizione, il testo legislativo, che è dovuto ad una specie di simbiosi di emendamenti entrati nel testo quasi — come direbbero i latini — per una *contaminatio*, nel suo complesso è chiaro e preciso.

Non vi nascondo che nella Commissione si sono manifestate anche le opposizioni che già si erano affermate in quest'Aula, perchè, mentre la Camera dei deputati aveva approvato un ordine del giorno con cui si invitava il Governo a presentare un provvedimento di amnistia, il Senato ne aveva votato invece uno perfettamente contrario. Però devo dire che la grandissima maggioranza della Commissione è stata favorevole all'approvazione della legge così come era stata inviata dalla Camera.

Ciò premesso, sarà bene leggere e commentare brevemente il testo del disegno di legge, anche perchè, non essendo tutti giuristi i presenti, vi sono delle frasi che potrebbero sembrare oscure se non fossero delucidate da una relazione, sia pure isolamente verbale e assai rapida.

Innanzitutto è bene osservare che si tratta di legge di delega al Presidente della Repubblica, perchè egli emani poi il decreto col quale si concederà l'indulto. Quindi alcune cose che mancano nel presente disegno di legge saranno integrate nel decreto che emanerà il Presidente della Repubblica.

Dice la prima parte dell'articolo unico: « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere indulto condizionato di tre anni delle pene inflitte o da infliggere per qualsiasi reato escluse quelle previste da leggi finanziarie ». Si è domandato da qualche collega cosa vuol dire « indulto condizionato ». La relazione del Guardasigilli lo spiega chiaramente: « Il condono sarà condizionato, e pertanto nel decreto saranno specificate le condizioni relative all'obbligo *de bene vivendo* e alla costituzione in carcere dei latitanti ». Il condono si riterrà revocato se nei 6, o 5 anni, secondo una norma

che stabilirà il decreto, colui che ha beneficiato dell'indulto commetterà un'altro reato di una determinata gravità. Questa è la *conditio de bene vivendo*: colui che beneficia di questo condono si obbliga a trascorrere un periodo di vita buona ed onesta: ecco il significato della espressione « indulto condizionato ».

Vi è un altro termine che nella legge non è fissato: quello per la costituzione in carcere dei latitanti, di coloro cioè che, rimanendo latitanti, sarebbero esclusi dal beneficio; ma nel decreto si stabilirà il termine entro il quale essi potranno costituirsi e quindi ottenere il condono.

C'è anche un altro punto che da taluno è stato posto in rilievo: fino a che giorno devono essere stati commessi i reati per essere suscettibili di condono; il che non è detto nella legge. Ma ciò si spiega, perchè c'è una legge generale, cioè l'articolo 79 della Costituzione, il quale dice: « L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere. Non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione ». La proposta del presente disegno di legge porta la data del 15 dicembre 1949; quindi tutti i reati commessi sino a questa data vi sono compresi. Solo se il decreto avesse voluto stabilire una data diversa, avrebbe dovuto dirlo; ma, non avendone stabilita altra, si intende che viene applicato il capoverso dell'articolo 79 della Costituzione.

Sono esclusi dal condono i reati previsti da leggi finanziarie. Le leggi finanziarie hanno fatto sempre oggetto di un decreto a parte; certo, come osservava l'amico Gonzales, sarebbe stato più idoneo dire: « escluse quelle per reati previsti da leggi finanziarie », poichè nel testo si parla di pene inflitte o da infliggere. Quindi se avessimo avuto il tempo di redigere una forma, non dico più elegante, ma più semplice, avremmo potuto dire: « escluse quelle per reati previsti dalle leggi finanziarie ». Ma il testo è chiaro ugualmente quando dice: « esclusi quelli previsti da leggi finanziarie », perchè intende dire esclusi i reati e le pene che conseguono ai reati.

Se poi uno ha avuto una pena superiore ai tre anni, continua l'articolo, di tre anni sono diminuite le pene. Se la pena è fino a tre anni il condono la assorbe tutta; ma se uno ha avu-

to una pena di tre anni ed un mese, rimarrà un mese da scontare, mentre i tre anni saranno condonati.

Continua il testo: « Sono altresì condonate le pene pecuniarie fino a lire 300 mila ». Il limite è alto, ma ricordiamoci che c'è stata una legge che ha elevato i massimi delle pene pecuniarie, e quindi questo condono corrisponde alla nuova situazione.

Questo primo comma, che stabilisce le norme generali della legge, a me pare chiaro con le spiegazioni e le precisazioni che ho creduto opportuno di fare per togliere ogni ombra di dubbio. Comunque, se qualche senatore avrà ancora incertezze in proposito, non avrà che da esporle, perchè la Commissione sarà pronta a dare le spiegazioni opportune.

Il condono, dunque, secondo la legge, è fissato nella misura di tre anni, però effettivamente non è sempre tale: è per tre anni in un primo caso, per due anni in un secondo e per un anno in un terzo. Nel secondo comma viene questa limitazione: « Nei confronti di coloro che, per la medesima condanna, hanno usufruito o possono usufruire di precedenti indulti, la riduzione delle pene detentive non potrà essere superiore ad un anno ». Cioè, coloro che, per lo stesso reato (per esempio quello di collaborazionismo), hanno avuto già il beneficio del condono di un terzo di pena per effetto del decreto, che va sotto il nome di « amnistia Togliatti », e poi hanno avuto una seconda riduzione di un altro terzo per quella amnistia, che va sotto il nome di « amnistia De Nicola » — quella per la proclamazione della Costituzione — e quindi hanno avuto già due benefici, non possono avere per questo condono che un beneficio attenuato, ossia di un solo anno. Questo è logico, perchè dando anche ad essi tre anni sarebbe annullata completamente la pena in parecchi casi. Escluderli dal beneficio sarebbe parso odioso, ma ridurre il beneficio alla terza parte di quello che si concede agli altri condannati, secondo noi, pare giusto.

Quindi il secondo comma riduce la misura del condono nei confronti di coloro che, per la stessa condanna, cioè per lo stesso reato, hanno già avuto altri benefici. Pertanto anche questo punto sembra chiaro.

1948-49- CCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 DICEMBRE 1949

Terzo comma. Qui c'è un'altra limitazione che riduce il condono. Abbiamo già visto il caso in cui i tre anni si riducono ad uno; ora c'è quello in cui si riducono a due.

Per coloro che hanno riportato o riportano condanne a pene detentive inferiori a cinque anni, il condono è ridotto a due anni. Di modo che il meccanismo del decreto è questo: tre anni per coloro che hanno avuto una pena superiore a cinque anni; un anno per quelli che hanno beneficiato di precedenti condoni; due anni per quelli che hanno riportato una pena detentiva inferiore ai cinque anni.

RIZZO DOMENICO. Se uno è condannato a 5 anni e un giorno ha tre anni di condono!

PERSICO, *relatore*. È stato sempre così, perchè si tratta di un termine.

Veniamo alle due esclusioni: sono esclusi coloro che, alla data del 15 dicembre, abbiano riportato una o più condanne, per delitto non colposo, ad una pena detentiva superiore nel complesso ad anni tre; cioè i recidivi che hanno commesso uno o più reati non colposi, quindi volontari, e che hanno riportata in complesso una pena detentiva superiore a tre anni. A questa esclusione vi è una eccezione nell'ultimo comma. Tuttavia — in esso è detto — non si tiene conto nel computo dei precedenti penali, delle condanne per reati estinti per precedenti amnistie (poichè l'amnistia estingue il reato, evidentemente, sarebbe ingiusto che colui per il quale si è dichiarato estinto il precedente reato, fosse escluso da questo condono), o per decorso, alla data di cui sopra, del termine della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 167 del Codice penale. Voi sapete che esiste l'istituto della condanna condizionale, per la quale il giudice stabilisce un termine entro cui il condannato deve tenere buona condotta; se questo non avviene, si annulla il beneficio. Per coloro invece che hanno tenuto due o cinque anni di buona condotta, quando è trascorso il detto termine ed hanno adempiuto gli obblighi di legge, il reato è estinto e quindi possono beneficiare di questo indulto. Così come possono beneficiare coloro che hanno ottenuto la riabilitazione. Questo è umano perchè colui che ha tenuto cinque o dieci anni di buona condotta, e si è preoccupato di chiedere alla Corte di appello la sentenza di

riabilitazione, ha dimostrato tale una volontà di redimersi, che sarebbe sommamente ingiusto negargli il beneficio stabilito in questo disegno di legge.

Onorevoli colleghi, credo di avere molto rapidamente illustrato il testo legislativo, e, come dicevo, la Commissione è pronta a dare altre spiegazioni, se necessarie.

Comunque, a conclusione di questa breve relazione, debbo dire che nel momento in cui ci troviamo, non sarebbe opportuno introdurre modificazioni; d'altra parte, quelle che sarebbero state desiderabili avrebbero un carattere più di forma che di sostanza, e quindi a nome della Commissione di giustizia propongo al Senato di voler approvare, così come ha fatto la Camera, il presente disegno di legge. (*Approvazioni*).

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. Io naturalmente non sono affatto entusiasta di questo provvedimento di condono, ma voterò favorevolmente perchè le ragioni di urgenza ricordate dal relatore ci impongono, purtroppo, di rinunciare al perfezionamento formale della legge ed anche di proporre le più logiche modifiche sostanziali che la legge meriterebbe. Vorrei soltanto raccomandare all'onorevole Guardasigilli, quando egli dovrà formulare il testo del decreto presidenziale che trarrà origine da questa legge di delega, di precisare quello che, sostanzialmente contenuto nel penultimo comma della legge, nella sua espressione letterale potrebbe dar luogo a qualche equivoco. Dice infatti il penultimo comma: « Sono esclusi dal beneficio coloro che, alla data del 15 dicembre 1949, abbiano riportato una o più condanne per delitto non colposo, ad una pena detentiva superiore nel complesso ad anni 3 ». Bisogna ben precisare che deve trattarsi di condanne singole o multiple diverse da quelle alle quali va ad applicarsi il beneficio.

Voci. Ma si capisce!

RIZZO DOMENICO. Si capisce, ma non vorrei che sorgesse qualche grossolano equivoco.

PERSICO, *relatore*. Nel comma si dice: « abbiano riportato »; si intende antecedentemente.

RIZZO DOMENICO. Non è molto importante che si dica « abbiano riportato » se non si specifica di quali condanne si tratti.

BERLINGUER. Ma no. Per me è chiarissimo e domando di parlare per dimostrarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Berlinguer.

BERLINGUER. Osservo che il testo, a mio avviso, è estremamente chiaro, tale che anche un profano di diritto può interpretarlo. Se vi è qualche piccola menda stilistica, non vedo come essa possa impedirci di approvare il disegno di legge.

CARRARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA. Sono d'accordo nell'approvare questo disegno di legge. Desidero però fare una breve osservazione di ordine marginale; cioè richiamare l'attenzione del Ministro sull'ultimo capoverso, il quale in piena conformità a un punto di vista da me manifestato in sede di discussione del bilancio di giustizia, circa l'aspirazione che non figurassero nei certificati penali da fornirsi alle autorità, le declaratorie di amnistia o le riabilitazioni, esclude che, ai fini dell'indulto, si debba tenere conto delle sentenze di condanna quando i relativi effetti siano andati estinti per amnistia o riabilitazione. A me sembra che sia questo un prezioso precedente per il voto da me formulato e su tale precedente richiamo l'attenzione del Ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi, Ministro di grazia e giustizia.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ringrazio il relatore e presidente della Commissione onorevole Persico della benevolenza con la quale ha presentato e illustrato questo articolo unico, che conferisce la delega al Presidente della Repubblica per un provvedimento di indulto. Il mio compito è facilitato dai chiarimenti da lui dati.

Posso dire soltanto ai senatori, ai quali sembra che questo provvedimento sia eccessivo, che esso in verità non lo è, perchè il massimo di tre anni di condono sarà raramente applicato, in quanto che, purtroppo, si tratta di condanne inflitte per reati gravi commessi prima del 1946, con pene superiori ai 5 anni; e tali condanne che sono state ridotte o possono essere ridotte per il condono del 1946 hanno

diritto ad un ulteriore condono solo di un anno.

Poichè questa Assemblea ha espresso già un voto in senso non favorevole ad atti di generale clemenza, bisogna che io assicuri il Senato affermando che l'indulto proposto non urta contro tale voto. Si è cercato di concedere un beneficio per tutti i reati: politici, comuni e militari. Sono esclusi quelli finanziari, poichè il Governo ha ritenuto che tale materia vada trattata a parte, in relazione al progetto di riforma tributaria. Al di fuori di questi, quindi, sono compresi in questo indulto tutti i reati.

Vi è poi la richiesta dell'onorevole Rizzo Domenico, il quale domandava spiegazioni sull'interpretazione del penultimo comma. Devo far presente che si tratta di una formula proposta alla Camera dall'onorevole Riccio. Io anche osservai che l'accento ad « una » condanna poteva lasciare dei dubbi, ma siccome si tratta di una formula tradizionale che la legge penale prevede in casi di recidiva, non c'è dubbio che si tratta sempre di condanna precedente. Ad ogni modo questo punto potrà essere chiarito.

In quanto all'osservazione del senatore Carrara, ripeto quel che già dissi in precedenza: qui non possiamo occuparci del casellario giudiziario. Però, ho già presentato al Parlamento un disegno di legge per le modificazioni delle norme sul casellario. In occasione dell'esame di quel progetto la questione sollevata dall'onorevole Carrara sarà discussa ampiamente e il Parlamento potrà portare le modifiche che riterrà necessarie.

Non debbo aggiungere altro, e mi limito a pregare il Senato di approvare questo disegno di legge con la stessa urgenza con cui lo ha approvato la Camera, in modo che se ne possano risentire i benefici al più presto possibile, in occasione delle prossime feste.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fantoni. Ne ha facoltà.

FANTONI. In coerenza col voto da me dato, in occasione della discussione del bilancio del Ministero della giustizia, all'ordine del giorno del senatore Gava contrario ad ogni ulteriore amnistia o indulto, e in omaggio al voto della maggioranza del Senato sull'ordine del giorno

medesimo — voto che il Governo, il quale sovente dice di essere rispettoso della volontà del Parlamento, perchè in ciò sta la saldezza della democrazia, avrebbe dovuto tener presente — dichiaro che voterò contro l'approvazione del disegno di legge il quale, per di più, ci viene sottoposto, come ha rilevato testè il relatore senatore Persico, in circostanze di tempo e in modo che contrastano con la serietà, la dignità e l'indipendenza legislativa del Senato. (*Commenti ed applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, il Senato mi consentirà una dichiarazione di voto che riterrà certamente necessaria dopo l'atteggiamento preso dai miei amici e da me nella discussione del bilancio della giustizia e dopo la dichiarazione fatta ora dal senatore Fantoni, nella libertà del suo giudizio e nella sensibilità della sua coscienza. Dico subito che voterò il disegno di legge, permettendomi però di ricordare a me stesso prima che al Senato che noi votammo liberamente quell'ordine del giorno contrario all'amnistia, prendendo occasione dalla discussione del bilancio della giustizia; il nostro ordine del giorno veniva votato a maggioranza dal Senato dopo un altro ordine del giorno favorevole invece all'amnistia votato dalla Camera dei deputati.

Qui ci troviamo di fronte ad un disegno di legge presentato su un piano diverso di discussione e presentato anche con la piena responsabilità del Governo in uno spirito oserei dire più alto ed insieme più profondo. Noi eravamo allora liberi di esprimere un pensiero che doveva essere un indirizzo per il Governo, tanto più che ricordo le dichiarazioni che il Ministro Grassi fece qui al Senato che, pur avendo fatto l'elenco veramente impressionante delle amnistie concesse dalla Liberazione in poi, lasciava libera l'Assemblea di esprimere il proprio pensiero. E così abbiamo fatto: il Governo, di fronte alle contrastanti votazioni, ha creduto con quella che chiamerò maturità di decisione, di prendere l'iniziativa del condono. Ci troviamo di fronte ad una situazione delicata che dà a noi delle responsabilità molto precise di carattere soprattutto morale.

Siamo d'accordo che sarebbe stato bene che quel lavoro di coordinamento dei lavori del Senato con quelli della Camera fosse stato compiuto in modo da rendere impossibile la deplorazione che, ancora una volta, abbiamo dovuto fare dello scardinamento di quelle che dovrebbero essere le basi della impostazione dei lavori tra Senato e Camera, affinché tutto proceda per il meglio, così come deve avvenire in una democrazia organica e bene organizzata. Ma tutto questo non toglie che in attesa di quel coordinamento non si debba riconoscere la rettitudine dell'intenzione di chi il disegno di legge ha presentato: e d'altra parte noi dobbiamo avere profonda sensibilità di fronte ad un disegno di legge che è stato approvato dalla Camera dei deputati con una maggioranza notevole di 307 voti favorevoli e di 117 contrari.

Oggi si tratta un po' di quel che sotto le armi si chiamava « telegramma fanteria »: in tutta l'Italia si parlerà di questo disegno di legge ed è questa, da parte mia, una doverosa sottolineatura di ordine psicologico perchè mai, e neppure in questo caso, il Senato dovrebbe deliberare sotto una pressione, sia pure sentimentale. Ma è un dato di fatto che ha tanta maggior importanza per noi in quanto viene inquadrato su un piano internazionale, nel senso che la motivazione ideale di questo provvedimento e di quelli similari, presi ormai da quasi tutte le Nazioni del mondo, è che in prossimità dell'Anno Santo si cerca di spalancare una porta, di tendere una mano in questa che, ci si creda o non ci si creda, è una di quelle rare buone occasioni che si verificano nel mondo e che dobbiamo afferrare perchè non sfuggano inutilmente.

Parlo per gli amici che voteranno con me; noi diamo questo significato al voto favorevole a questo disegno di legge sul condono, che cioè voglia dire anche una specie di ritorno su noi stessi, di meditazione su questi che sono i nostri doveri in un'opera, nel campo politico, di distensione, di più umana comprensione dei rapporti fra gli uomini viventi intensamente la battaglia politica nel nostro Paese.

Per la parte più strettamente morale e sociale io penso che il Senato farebbe bene a considerare schiettamente le responsabilità

1948-49 - CCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 DICEMBRE 1949

dei ceti dirigenti italiani di fronte al fenomeno della delinquenza, in parte dovuto a miseria disperata e in parte dovuto a degenerazioni sempre più accentuantisi nelle sue manifestazioni anche per mancanza di responsabilità in chi, come espressione della pubblica opinione, e in chi, come depositario del potere attribuitogli attraverso gli organi dello Stato, dovrebbe far di tutto per impedire un accentuarsi ed un incupirsi dell'atmosfera in cui le manifestazioni delittuose avvengono.

Con questi sentimenti solleviamo il nostro pensiero comune in « più spirabil aere » con la convinzione che questo atto abbia un più ampio significato di quel che non dica la lettera e la discussione intorno alla interpretazione della lettera di questo progetto, soprattutto per questo intonarsi alla atmosfera di pace e di universale fraternità, affinché, io auguro, questo anno possa lasciare una traccia profonda e sensibile in tutte le coscienze.

TOMÈ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ. Nonostante le precisazioni testè fatte dall'onorevole Cingolani, secondo le quali il presente disegno di legge rappresenterebbe una più compiuta maturazione nell'orientamento del Governo e delle Camere circa il problema di un atto di clemenza collettiva, io persisto nel ritenere che la situazione oggi non è diversa da quella che si aveva poche settimane fa quando il Senato venne chiamato a votare l'ordine del giorno sull'amnistia. Io non penso, come ebbe a precisare il collega Fantoni, che il comportamento del Governo in questa circostanza abbia potuto rappresentare una sia pure minima mancanza di riguardo verso le Camere, perchè al Governo possono essere venuti elementi nuovi determinanti un nuovo orientamento o una nuova volontà. È compito però nostro di giudicare se questo nuovo orientamento e questa nuova volontà corrispondano ad una situazione obiettiva da noi accettabile.

Quindi nessun appunto al Governo. Io invece intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tutte le argomentazioni che vennero esposte poche settimane or sono. Quali fatti nuovi, in realtà, si verificarono per poter

sostenere che oggi questo provvedimento di clemenza collettiva non infirmi quella autorità dallo Stato che allora noi portammo in campo per schierarci contro i provvedimenti di clemenza? Nessun fatto nuovo è intervenuto, ed io invito tutti coloro che meditarono allora il problema, a rimeditarlo oggi con ponderazione e con senso di responsabilità.

Io, coerentemente con l'atteggiamento avuto poche settimane or sono, dichiaro che voterò contro il disegno di legge sottoposto al nostro esame. (*Vivaci commenti dalla sinistra*).

SCOCCIMARRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Io farò una brevissima dichiarazione di voto.

È noto che era nostro desiderio e nostra opinione che fosse necessario in questo momento per il nostro Paese un provvedimento di altra natura e di altra estensione.

Io mi rendo conto che coloro i quali poche settimane fa hanno espresso un determinato parere, oggi si trovino nella necessità di dare delle spiegazioni per il voto che ora si chiede. Però devo ricordare ai colleghi che il Parlamento italiano è costituito dalle due Camere, e che se conta il parere del Senato, conta anche quello della Camera dei deputati. Il Governo tiene conto dell'uno e dell'altro e propone una soluzione che nel complesso esprime il giudizio del Parlamento.

Oggi, di fronte al provvedimento presentato dal Governo ed inviato a noi per l'approvazione dall'altro ramo del Parlamento, noi dobbiamo riaffermare che, a nostro giudizio, esso è ancora insufficiente ed inadeguato agli scopi che ci si propone di raggiungere in questo momento nel nostro Paese.

Ciò non pertanto il Gruppo comunista voterà a favore, dichiarando che non rinuncia per l'avvenire a riesaminare la questione e riproporre quelle integrazioni che riterrà opportune, affinché gli obiettivi che noi riteniamo ci si debba proporre siano realizzati. Mi auguro che l'annuncio del voto del Senato, che spero sarà in maggioranza favorevole, sia inteso come l'espressione di una volontà che vuole determinare una distensione nella asprezza dei conflitti che si manifestano in forme sempre

1948-49 - CCCXXXVI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 DICEMBRE 1949

più gravi nel nostro Paese. E se dovesse apparire insufficiente quello che noi facciamo oggi, sarà sempre possibile attuare domani quegli eventuali provvedimenti integrativi che si rendessero necessari.

ROMANO ANTONIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO ANTONIO. Mi astenni dal votare l'ordine del giorno Gava; e per gli stessi motivi voto a favore del presente disegno di legge; e spero che i colleghi mi seguiranno nella stessa via.

GHIDINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIDINI. A nome del mio Gruppo dichiaro che anche per noi il progetto di legge non rappresenta l'ideale, però lo votiamo senz'altro e lo votiamo perchè ci parrebbe una crudeltà il far ritardare anche solo di un giorno il ritorno di questi disgraziati in seno alle loro famiglie giustamente ansiose. Non ho poi bisogno di fare riserve perchè le rinunzie non si presumono.

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Questa mattina prima delle dieci ho scritto questa che è poi la mia dichiarazione di voto: «seduta destinata a farci digerire, caro D'Incà, un grosso rospo, dopo quanto si è qui detto in materia di amnistia, di condono, di indulto e di grazia. (*Rumori, interruzioni*). Se da questo atto potrà venire una distensione di animi, la decisione sarà compensata con la visione del Natale». Pertanto, io voto a favore di questo disegno di legge.

BO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BO. Prendo la parola per brevissimo tempo. Dichiaro che voterò contro il provvedimento di indulto e di condono per tutte le ragioni che, parlando in generale dell'amnistia, ho già avuto l'onore di esporre all'Assemblea ed alla Commissione della giustizia; alle quali ragioni desidero aggiungere quest'altra soltanto, e cioè che non ritengo giovi a conferire solenni-

tà e decoro all'augusta ricorrenza dell'Anno Santo questo provvedimento che nella realtà è in contrasto con l'Anno Santo stesso e con gli interessi del Paese. (*Commenti*).

RIZZO GIAMBATTISTA. Dichiaro che voterò contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi, Ministro di grazia e giustizia.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli senatori, io già dichiarai di essere tacitiano perchè ritenevo che la discussione sarebbe stata soltanto tecnica, e non riguardante le ragioni del provvedimento in esame. Ma, dopo le parole di coloro che hanno fatto dichiarazioni di voto in senso contrario, devo rilevare due cose, e ci tengo a rilevarle per la dignità del Governo e del Senato. Il Governo ha ritenuto, e ritiene, di non essere venuto meno nè alle direttive generali date dal Parlamento, nè al rispetto dovuto a questa Assemblea. L'invito contenuto nell'ordine del giorno del senatore Gava era un invito a non proporre amnistie larghe, ma atti di clemenza o per buona condotta o per ponderato esame di merito. Il Governo ha ascoltato il voto di quest'alta Assemblea e del Paese, e propone un provvedimento di indulto condizionato. Infatti, la caratteristica di questo provvedimento, che potremo tranquillamente votare, è questa: che si liberano dal carcere numerosi condannati che dovranno — però — tenere buona condotta; sotto pena di decadere dal beneficio. Quindi, le osservazioni di alcuni onorevoli senatori non sono esatte, perchè il Governo si uniforma ai voti espressi da questo ramo del Parlamento, proponendo un atto di clemenza che non è contro i principi fondamentali dell'ordine del giorno del senatore Gava. (*Interruzione del senatore Fantoni*). Onorevole Fantoni, dovevo protestare contro la sua affermazione che, facendo questo, il Governo è venuto a ferire il decoro dell'Assemblea. Io penso che la grande maggioranza del Senato attraverso le parole degli uomini rappresentativi dei gruppi, abbia proprio espresso la volontà chiara di voler approvare quello che l'altro ramo del Parlamento ha già approvato; e per questo ringrazio tutti gli onorevoli senatori che hanno manifestato il loro consenso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione lo articolo unico, del disegno di legge, del quale ho già dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Presentazione di disegno di legge

JERVOLINO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: «Maggiorazione dei canoni per la manutenzione dell'uso di linee telegrafiche e telefoniche e degli apparati telegrafici per gli esercizi 1947-48 e 1948-49» (806).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle poste e telecomunicazioni della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Saluto augurale per le feste natalizie e di Capodanno.

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. Mi è caro porgere un breve saluto a tutti per le prossime vacanze parlamentari. Questo saluto viene da me sintetizzato e circostanziato ancor più in un caldo augurio per le prossime ricorrenze festive a tutta l'Assemblea e a tutti coloro che partecipano direttamente o indirettamente ai nostri lavori. Fra questi ultimi mi è caro ricordare i giornalisti, i quali, a mio mezzo, ringraziano l'Ufficio di Presidenza e soprattutto le sollecitudini personali dei Questori per le agevolazioni usate al loro servizio; questo loro ringraziamento è tanto più vivo in quanto la loro fatica neuro-psichica è stata alleviata dai nuovi impianti telefonici e dall'apparato telescrivente. Interpretando i sentimenti dell'Assemblea credo di poter ricambiare il loro ringraziamento per la cura che essi mettono nella raccolta e divulgazione dei nostri discorsi ed esprimo loro il compiacimento e il saluto in

ordine a ciò di tutta l'Assemblea, sperando che questa parentesi di fine d'anno porti a loro ed a noi tutti, un po' di serenità.

Lancio il solito e pur diverso ammonimento, che la loro opera di educazione, attraverso la cronaca, sia diretta anche a diminuire per quanto possibile la delinquenza in ogni campo. Pace agli uomini di buona volontà! (*Vivi applausi*).

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Prima di passare a leggere una breve statistica dei lavori compiuti fin'ora, permettetemi di mandare, onorevoli colleghi, un fraterno augurio non solo a voi tutti di ogni settore, ma alla Presidenza, ai funzionari, a cominciare dal solerte segretario generale fino all'ultimo umile lavoratore, alla stampa parlamentare, alla radio nella doppia funzione di giornale radio e di commento ai fatti del Parlamento; ma non possiamo dimenticare il Capo dello Stato, il Governo e soprattutto il popolo italiano che con ansia spesso attende le leggi sottoposte alla nostra approvazione. In quest'Aula si è discusso spesso tanto vivacemente che la tregua di pace e di amore del Natale cristiano apporterà notevoli vantaggi, non solo al nostro fisico, ma anche e soprattutto in tenerezza ai nostri cuori.

Ed ecco la statistica: dal 27 settembre — data della ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione estiva — ad oggi il Senato ha tenuto 67 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti hanno tenuto 116 sedute. In detto periodo sono stati approvati complessivamente 186 disegni di legge, dei quali 36 approvati dall'Assemblea e 150 dalle Commissioni in sede deliberante. Quattro disegni di legge, di cui due di iniziativa parlamentare, sono stati respinti dalle Commissioni in sede deliberante. Alla data odierna sono ancora all'esame del Senato 142 disegni di legge, dei quali 43 assegnati alle Commissioni in sede deliberante, e 13 ancora da assegnare. Di questi 142 disegni, 48 sono di iniziativa parlamentare e due di iniziativa dell'Assemblea siciliana.

Onorevoli colleghi, la mole del lavoro da noi eseguito in questo scorcio di tempo ci potrebbe inorgoglire, ma dobbiamo vedere in essa

un incentivo ad operare ancora meglio e di più per la ricostruzione dell'Italia nostra. (*Vivi applausi*).

GRASSI. *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. *Ministro di grazia e giustizia.* Come rappresentante del Governo sono lieto di associarmi agli auguri proposti da tanti oratori dell'Assemblea a favore di quanti hanno collaborato all'attività legislativa del Parlamento. Il primo nostro augurio va all'onorevole Bonomi, Presidente di questa Assemblea, (*vivi applausi*), poi al Vice Presidente, e specie al dinamico Vice Presidente onorevole Mollè (*vivi applausi*) che tanta energia ha dimostrato nel dirigere i vostri lavori. Un saluto ed un augurio invio a tutti i componenti di questa Assemblea che per la saggezza, e la competenza di tutti i suoi membri nel campo della cultura, della tecnica, dell'attività sociale rappresenta quanto di meglio possa averci a sussidio ed a vantaggio della perfezione dell'opera legislativa. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ricambio il saluto che Governo e colleghi, hanno rivolto alla Presidenza e a tutti i funzionari che dal primo all'ultimo adempiono con fedeltà il loro dovere: e lo ricambio anche a nome del Presidente del Senato che mi duole non abbia potuto essere qui presente per esprimere con tanta maggiore autorità il suo sentimento e la sua gratitudine. Ma dopo aver inviato il saluto deferente al primo Magistrato della Repubblica, e un pensiero cordiale ai membri del Governo, che sono spesso il nostro bersaglio, ma sono sempre i nostri compagni di lavoro, e a tutti i senatori, amici ed avversari, che sono uniti nel servire il Paese (ed in questa comunione consapevole le loro passioni si compongono nella forma del dibattito civile senza quasi mai trascendere nell'urto personale) noi sentiamo che questo scambio di voti augurali rimarrebbe nel campo angusto delle cortesie protocollari, se non mandassimo un saluto al popolo italiano che lavora, che combatte e che soffre, risalendo faticosamente le vie della ricostruzione: a tutti gli italiani dentro e fuori i confini della Patria; dentro i confini della Patria, agli uomini degli uffici,

dei campi e delle officine: fuori i confini della Patria a coloro che sospinti nelle terre lontane dell'esilio volontario dalla ricerca angosciata del pane, danno ad altri Paesi il contributo del loro fervore e della loro attività operosa e che diventano le vertebre umane della altrui ricchezza: a quegli italiani soprattutto che, vittime immeritevoli di un ingiusto destino, subiscono in terre straniere da nemici feroci, e da tiepidi o ipocriti amici sofferenze, ostilità, mortificazioni.

E il saluto si slarga e si accomuna in un palpito di speranza e di fede a tutti gli uomini di buona volontà nella prossimità della ricorrenza che non conosce cattolici e non cattolici, che non è solo consacrata alla famiglia, ma unisce gli uomini di tutte le terre capaci d'intendere il messaggio di amore in una grande famiglia umana e li incita tutti, oltre le barriere e i confini degli urti fratricidi, a invocare la pace, la tranquillità e il lavoro fecondo. (*L'Assemblea in piedi applaude vivamente*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOLINELLI, *segretario*:

Al Ministro dell'interno, per sapere se conosce il provvedimento preso dal Prefetto di Parma, col quale viene sospeso il Sindaco di Fontanellato, se ritiene che esistano ragioni sufficienti e legittime per un tale provvedimento, e comunque se la procedura seguita risponda a un sano e democratico indirizzo di tutela (1044).

FERRARI.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per conoscere cosa ci sia di vero nella notizia pubblicata dalla stampa, che il progetto della linea direttissima Roma-Puglia sarebbe stato accantonato, e se invece essi non ritengano che tale opera, che corrisponde ad un vitale interesse del Mezzogiorno, sia da attuare al più presto possibile (1045).

JANNUZZI.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro di grazia e giustizia, per convincere per quali motivi si cerchi di colpire i redattori dell' « Oggi », che hanno fatto, e in modo brillante, il loro dovere di giornalisti, informando l'opinione pubblica su un avvenimento di viva attualità (927).

LOCATELLI.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per sapere per quali precisi motivi si è vietato il film *Manon*, magnifica e umana opera d'arte, premiata al festival di Venezia (928).

LOCATELLI.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per conoscere se è vero che, dopo aver permesso la pubblicazione dei manifesti annunciianti il film *Adamo ed Eva*, ne è stata proibita la visione, e se è vero che influenze estranee hanno consigliato il provvedimento (929).

LOCATELLI.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 11,30).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti